

avevano loro nome proprio individuale : fra le altre eravi un *sacro* della portata di 12, sulla cui volata si leggevano questi due versi :

« Chiamata son la fiera serpentina
Che ogni fortezza spiano con ruina. »

(1508, *Opus Thome D. Fr.*)

Eravi la spingarda: « Il nome mio possente. » Il cannon di nome *solenne*. Sulla bocca di una grossa colombrina era scritto : « Non mi aspettar. » Aveasi la spingarda *gelfa*, e due sterminate colombrine, con le quali andava armata la galera del sopracomito Luigi Contarini, figlio di Francesco, che, nell'anno 1482, condusse a Costantinopoli l'ambasciator turco; erano chiamate, una la *rovina*, l'altra *non più parole*; e, per ultimo, ricorderemo il potente cannone di bronzo denominato *diamante*, che, dalla fortezza di Corfù, lanciava la palla in Epiro a Butintrò, distante da quell'isola quasi sei miglia; nè avremo certamente l'ardire di credere, che quel cannone assai bello e d'insolito calibro, tolto con altri dai Francesi in Algeri, di che fa menzione la Gazzetta veneta privilegiata n.º 97, del 5 maggio 1851, sia veneziano : ma l'anno 1510, che contrassegna l'epoca di quella fuzione, e questa leggenda :

Quand'io mi nutrirò di polve e foco,
Ogni terrena possa
Contro ai vomiti miei cederà il loco;

e le varie guerre in quelle regioni da' nostri gloriosamente sostenute, ed il costume d'allora di porre iscrizioni sulle artiglierie, sono argomenti bastanti per fare che almeno ne dubitiamo a ragione.

Queste maravigliose opere, nelle quali sono altamente da lodarsi il buon gusto, la fantasia del disegnatore e la somma diligenza del fonditore, anzichè la perizia e la scienza dell'artigliere, furono eseguite nella massima parte da Sigismondo Alberghetti primo di questo nome, e dal rinomatissimo Alessandro de Leopardi insieme a